

Introduzione

ANNA ROSA FAVRETTO

La recente diffusione nei paesi occidentali delle pratiche di Luogo neutro a sostegno del diritto dei bambini e degli adolescenti al mantenimento della relazione con i propri genitori non affidatari, unitamente al grande interesse verso le attività di mediazione familiare nei casi di separazione conflittuale, ha determinato un incremento dell'attenzione tradizionalmente manifestata dai servizi sociali nei confronti della tutela dell'interesse del minore e del sostegno della genitorialità ritenuta adeguata.

L'aumento delle separazioni e dei divorzi e l'accresciuta complessità della vita individuale e familiare hanno reso palese la necessità di approfondire la riflessione sui molteplici significati che attualmente possono assumere proprio i concetti di interesse e di benessere del minore e di genitorialità adeguata. Tale necessità si manifesta segnata dall'urgenza, quanto più si fa strada presso gli operatori sociali e dell'ambito psicologico e giudiziario la consapevolezza che siamo in presenza di concetti fluidi, i quali risentono sia della mutata sensibilità nei confronti dell'infanzia sia dell'apporto ideologico di chi si cimenta nella costruzione delle pratiche di intervento.

A monte della riflessione su questi due "concetti-cardine" si colloca un ulteriore punto d'attenzione, inscindibilmente legato all'idea, oggi largamente diffusa, che per garantire l'interesse dei minori sia necessario tutelarne i diritti. Com'è noto, a partire da quegli studi che non considerano l'analisi dell'infanzia come semplice conoscenza della condizione dei bambini, ma che intendono l'infanzia stessa come categoria sociale, come componente strutturale e permanente della società (Maggioni, 1997), almeno due immagini di bambino si sono saldamente accreditate e confrontate nella letteratura scientifica e nel pensiero comune: da un lato, seguendo la psicologia e la pedagogia classiche, il bambino viene inteso soprattutto come portatore di bisogni, come essere vulnerabile che necessita prevalentemente di attenzione e di tutela, nell'attesa di divenire adulto; dall'altro, secondo un nuovo paradigma sociologico dell'infanzia e secondo nuove concezioni psicologiche e pedagogiche, il bambino, anche se piccolissimo, viene inteso come vero attore

sociale, impegnato a costruire e a ri-costruire la propria condizione infantile e la corrispettiva immagine sociale di infanzia, «seppure con la mediazione degli adulti» (Maggioni, 1997, p. 26).

La tensione, mai risolta, tra le due prospettive è rintracciabile anche nella Convenzione dell'ONU sui diritti dei minori (1989) la quale, pur ritenendo i bambini, soprattutto i più piccoli, soggetti a particolari tutele, ribadisce con forza la titolarità di alcuni diritti, tra i quali il mantenimento della relazione con i genitori e il corrispettivo obbligo, da parte delle istituzioni, di favorire il godimento di tale diritto. Un altro autorevole documento internazionale, la Convenzione europea sull'esercizio dei diritti dei minori (Strasburgo, 1996), ribadisce l'immagine di bambino come attore sociale, dotato di capacità relazionali e di comprensione crescenti in relazione all'età, e chiede che i bambini e i ragazzi siano coinvolti come soggetti attivi nei procedimenti amministrativi che li riguardano, superando in tal modo il generico "ascolto" tradizionalmente utilizzato dalle istituzioni.

La tensione non risolta tra le due immagini di infanzia, entrambe legittime e dotate di fondamento scientifico, si rintraccia nelle pratiche di Luogo neutro nei servizi sociali, i quali sono istituzionalmente impegnati a garantire sia il diritto dei minori ad essere protetti e a mantenere le relazioni con i genitori non affidatari sia il diritto degli adulti a mantenere i legami con i propri figli. I servizi sociali si trovano, così, nell'obbligo di far coesistere due immagini che, a prima vista, possono apparire inconciliabili: l'immagine di infanzia vulnerabile, bisognosa dell'attivazione di forme di protezione che si realizzano anche attraverso il controllo della genitorialità e con il sostegno delle modalità di relazione affettiva ritenute adeguate e promotrici del benessere dei bambini, e l'immagine di minore, bambino e adolescente, inteso come titolare di diritti soggettivi, in grado, già precocemente, di partecipare in modo attivo, ed eventualmente di sottrarsi, ai percorsi per il mantenimento dei legami con i genitori, percorsi predisposti dai giudici, dagli operatori dell'area medica e dagli operatori dell'assistenza sociale.

La continua tensione tra le due immagini influenza il raggiungimento del delicato equilibrio tra le attività di controllo e le attività di sostegno rivolte agli adulti e ai bambini seguiti nei Luoghi neutri. Considerati i particolari obiettivi che si propongono queste attività, gli operatori che le promuovono e che le realizzano devono poter disporre di un repertorio di strumenti, concettuali e operativi, adeguato e scientificamente fondato. È proprio questa esigenza che ha caratterizzato un percorso di formazione-ricerca promosso dalla città di Torino, rivolto agli operatori dei Luoghi neutri dei servizi sociali, il quale, giunto a conclusione, ha dato impulso alla costruzione del presente volume. Si è trattato di un percorso che, ricostruendo gli aspetti teorici e operativi che hanno caratterizzato il lavoro svolto nei Luoghi neutri dei servizi so-

ciali torinesi, ha stimolato l'interesse verso una maggiore riorganizzazione delle riflessioni emerse, arricchite attraverso gli stimoli provenienti dal campo giuridico, psicologico, pedagogico e sociologico.

Il percorso di formazione, dunque, ha individuato alcune direttrici di lavoro utili per proseguire la riflessione: esse hanno rappresentato il nucleo iniziale per un nuovo approfondimento di cui i contributi qui raccolti danno testimonianza.

La prima direttrice di lavoro riguarda l'individuazione della natura specifica dei Luoghi neutri nei servizi sociali, alla cui determinazione sono sottese innumerevoli questioni tra le quali il rapporto mai risolto tra il sostegno e il controllo delle relazioni familiari e della genitorialità, l'idea prevalente di infanzia e di famiglia, il "dover essere" riferito ai rapporti che intercorrono tra le varie istituzioni e tra le differenti professionalità le quali, ognuna secondo il proprio mandato, lavorano con l'utenza dei Luoghi neutri.

La seconda direttrice di lavoro, che si sviluppa direttamente dalla precedente, riguarda la costruzione del "sapere tecnico", ossia la costruzione di quel sapere che permette la strutturazione dell'insieme delle pratiche relative ai Luoghi neutri nei servizi sociali, e la valutazione della qualità di tali pratiche. Si tratta di un insieme estremamente composito e interessante, che consente di affrontare, secondo una prospettiva operativa e a partire da essa, questioni importanti quali, tra le altre, la costruzione delle coordinate spazio-temporali (il "dove", il "quando", il "per quanto tempo" di ogni Luogo neutro); la costruzione degli strumenti di intervento tra i quali, centrali per la loro importanza, i criteri per la redazione della documentazione riferita all'osservazione nei Luoghi neutri; l'individuazione delle attività più adeguate al sostegno e al monitoraggio delle attività svolte, come, ad esempio, la supervisione.

La terza direttrice riguarda le riflessioni inerenti i rapporti tra le diverse "logiche" e i diversi "saperi professionali" che si incrociano nei Luoghi neutri dei servizi sociali, considerando le caratteristiche peculiari dell'utenza che in essi converge.

La quarta direttrice, strettamente legata alla precedente, riguarda le caratteristiche del lavoro cosiddetto "di rete", necessario alla realizzazione di interventi efficaci e adeguati. Paradossalmente, nonostante l'evidente mole di riflessioni prodotte sul lavoro di rete nei servizi sociali, l'esplorazione di questo aspetto relativo alle attività dei Luoghi neutri e al sapere sedimentato e specifico riferibile a tali attività non è andata, fino ad oggi, oltre all'individuazione di alcuni problemi centrali, rivelandone la complessità e la difficile soluzione sia dal punto di vista concettuale sia dal punto di vista operativo.

Questi sono i temi principali che si intrecciano nei contributi presenti nel volume, i quali utilizzano differenti prospettive e approcci. Nella prima

parte del lavoro, l'attenzione è rivolta all'individuazione delle peculiari caratteristiche che assumono i Luoghi neutri dei servizi sociali. La storia dell'esperienza torinese – che riguarda, soprattutto, famiglie multiproblematiche –, arricchita dalle considerazioni relative ad altri modelli di intervento – che riguardano, viceversa, il sostegno alle relazioni familiari in presenza di separazioni conflittuali –, si fonde con le osservazioni sul rapporto tra i diritti dei minori e gli interventi per il sostegno delle relazioni significative.

Nella seconda parte viene affrontato lo sfaccettato e complesso lavoro svolto nei Luoghi neutri, affidato, nell'esperienza dei servizi sociali torinesi, alla figura dell'educatore professionale. I contributi raccolti nel volume testimoniano il continuo e faticoso adattamento delle specifiche caratteristiche e competenze della professione alle sfide imposte da questo nuovo modo di intendere la promozione dell'interesse e del benessere del minore, in un contesto caratterizzato dal controllo e dal sostegno della genitorialità, dalla centralità dei bisogni e dei diritti dei bambini, dai vincoli strutturali propri degli interventi costruiti all'interno della rete dei servizi sociali e sanitari.

Nella terza parte si è inteso approfondire alcuni strumenti professionali necessari al lavoro degli operatori impegnati nei Luoghi neutri, utili, in particolare, agli educatori: l'osservazione e la progettazione, la scrittura professionale, le pratiche di supervisione e le attività di formazione sono state vagliate e approfondite nell'intento di offrire al lettore una prima mappa delle riflessioni che possono emergere quando si rende manifesta la necessità di sottoporre a controllo i fondamenti scientifici ed operativi del proprio lavoro.

La quarta parte, infine, presenta alcune considerazioni provenienti dai sistemi istituzionali e dalle figure professionali che si pongono in relazione con gli operatori che direttamente realizzano le attività di Luogo neutro nei servizi sociali. Questi sguardi, originati da campi professionali e disciplinari limitrofi, testimoniano, con gradazioni e sfumature diverse, la consapevolezza della necessità di un più stretto accordo definitorio tra coloro che sono chiamati a progettare e a realizzare le attività di sostegno del diritto alla relazione con i genitori e le attività di controllo e di sostegno della genitorialità. Questi sguardi, appartenenti agli altri “nodi della rete”, unitamente alle riflessioni presenti nelle parti precedenti del volume, ricordano che la promozione del benessere del minore nei Luoghi neutri si connota come promozione e sostegno di quell'insieme di relazioni che soltanto un accurato lavoro di programmazione e di coordinamento tra gli operatori e le istituzioni che intervengono a favore del minore stesso, dei suoi familiari e degli “altri significativi”, può garantire.

Il significativo superamento del “diritto di visita” e la sua trasformazione in “diritto alla relazione” – promosso e sostenuto dai servizi sociali, là dove possibile – conferma, allora, il progressivo affiancarsi all'idea di “promozio-

ne dell'interesse del minore”, l'idea di “promozione del benessere del bambino”, ottenuto anche attraverso pratiche di progettazione e di intervento complesse, che richiedono la contaminazione dei differenti saperi e delle differenti logiche di intervento.

Quest'ultima riflessione pare rappresentare un punto avanzato per nuovi percorsi di lavoro, quasi un avamposto che sollecita, ancora una volta, la ridefinizione della genitorialità adeguata, delle condizioni e degli indicatori del benessere del bambino e che, infine, apre nuovi interrogativi in merito alle modalità di partecipazione dei genitori, degli “altri significativi” e dei bambini stessi, qualora l'età lo consenta, alla definizione delle pratiche di intervento.